

RECENSIONI > LIBRI

a cura di Andrea Morandi

DIRTY BLONDE - DIARI Courtney Love



Casa editrice:
Sperling & Kupfer
Prezzo: 19 euro

La frase: "Sul pianeta ci sono diecimila o ventimila persone carine. Voglio che mi amino tutte".

Cheché se ne dica e se ne scriva, il mondo del rock è ancora fottutamente maschilista. La sua mitologia è costruita su semidei la cui virilità, talvolta fragile e talvolta esasperata (a seconda delle mode) è a fondamento di un epos in cui le donne sono ninfette decerebrate pronte a sacrificare le loro carni

tenere per nutrire l'ego smisurato degli eroi oppure fasciose megere che creano filtri di immortalità con il sangue dei loro compagni. E Courtney Love ha subito più di tutte un clima ostile, per via del suo atteggiamento sfrontatamente femminista, palesemente autodistruttivo e ingenuamente aggressivo. Anche questi diari contribuiranno ad alimentare il pregiudizio in chi vedrà nella sua scelta di rendere pubbliche alcune delle sue pagine più intime, un tentativo di trarre ulteriore popolarità dall'esposizione della sua vita privata. Ma le intenzioni di questo libro sono ben altre: la rilettura di una vita difficile che, nelle parole della sua autrice, è giunta al momento della maturità, della disintossicazione dalla droga e dalla paura. Dentro questo bilancio mancano le pagine più oscure, volutamente autocensurate dall'autrice, che ha preferito rimuovere gli anni della dipendenza e della depressione. Ma il resto c'è tutto, senza sconti. Si attraversa la storia di una bambina desiderosa di un amore familiare mai ricevuto e mandata in giro per il mondo, tra scuole private e riformatori, che così racconta i suoi sentimenti: "Non posso avere quello

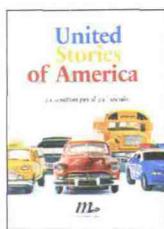
che voglio, non lo avrò mai. Voglio amore nonstop e l'adulazione di mille facce. Una madre che mi ami e un padre che sia sempre presente". E poi, con l'esplosione tardiva della sua femminilità adolescente, si manifesta in tutta la sua scomposta grandezza il sogno del rock, testimoniato dalle locandine fatte a mano, dalle bozze dei testi delle sue band e da una lettera inviata a John Peel e firmata con un malizioso "Courtney Love - Hole and all holes in general". Le pagine si succedono in ordine quasi sempre cronologico fino a testimoniare il rapporto difficile con la popolarità ("Pensano che sia una star, onestamente mi sento come una scimmia in uno zoo") da parte di chi l'ha cercata a lungo come cura per i suoi tanti complessi: non essere bella abbastanza, non avere alcun talento, non essere in grado di farsi amare. E, naturalmente, nel cuore dei diari, ci sono pagine e immagini che testimoniano l'amore con Kurt, ma senza indugiare troppo nei dettagli di un'esperienza totalizzante il cui tragico epilogo, per ammissione della stessa autrice, è stato metabolizzato dopo molti anni e dopo una lunga serie di errori che

l'hanno condotta spesso sull'orlo del baratro. Tra le foto più belle che arricchiscono il libro, ce n'è una che ritrae Kurt Cobain in un momento di relax in campagna in compagnia di William S. Burroughs, accompagnata da un biglietto dedicato dalla madre imperfetta alla figlia Frances Bean, chiuso da queste parole: "Frances Bean, tu sei la regina e tuo padre è il principe che ho sempre desiderato". E, fuori da ogni retorica buonista, l'amore di questa donna nei confronti di chi le è rimasto vicino nonostante lei, sembra essere il filo conduttore della vita e delle opere di una creatura che incarna tutti i vizi e le virtù del rock. Una donna, innanzitutto.
Corrado Minervini



UNITED STORIES OF AMERICA

Autori vari
★★★★



Casa editrice: Minimum Fax
Prezzo: 16 euro

La frase: "I vincitori hanno tante possibilità. Possono scegliere di considerarsi ciò che vogliono. Possono perfino scegliere di non considerarsi più vincitori".

Se vi serviva una bussola per orientarvi nella giovane letteratura americana, avete trovato ciò che cercavate. Si tratta della seconda edizione di Best of Young American Novelists, una raccolta di racconti che, già nella prima selezione del 1996, annoverava fuoriclasse del

rango di Jonathan Franzen. E a diventare i fenomeni letterari del nuovo secolo aspirano i ventuno autori, tutti nati dopo il 1970. Non troverete, però, solo emeriti sconosciuti: alcuni nomi sono già noti al grande pubblico, tra cui il Jonathan Safran Foer di "Ogni cosa è illuminata". La selezione è a cura della rivista letteraria inglese Granta e farne parte, oggi, equivale a vincere un prestigioso premio letterario.

Maria Aliberti

SECOND LIFE Paul Carr-Graham Pond

★★★



Casa editrice: Isbn
Prezzo: 10,50 euro

La frase: "Non sto costruendo un gioco. Sto costruendo un nuovo paese"

Se Second life è un mondo a tutti gli effetti, allora c'è bisogno di una guida. Eccola. "Guida turistica essenziale": essenziale perché l'universo di questo mondo virtuale, dove si fanno cose reali (più o meno) in 3D, cresce del 20% ogni mese e quindi ogni giorno ce n'è una. Ma questo libro è ugualmente una preziosa bussola per orientarsi nel metaverso dove assumi un'identità parallela (avatar) e puoi fare ciò che non fai nella vita normale (più o meno), e pure quello che fai tutti i giorni, come lo shopping, magari volando. Ispirato al romanzo "Snow crash" di Neal Stephenson, Second life è il mondo come lo vorresti (più o meno). Mettete quindi questa guida vicino al mouse e buon viaggio.
Sergio G. Lacavalla

NON MUORE NESSUNO David Mitchell

★★★

Casa editrice: Bompiani

Prezzo: 15 euro

La frase: "Nei libri non muore mai nessuno: se un personaggio che ami muore, per resuscitarlo ti basta tornare indietro di un paio di pagine e sai che lo ritroverai vivo."



Originale, raccontare la vita di un uomo - morto - con lo sguardo degli altri. Trama narrativa dall'andamento spezzato, effetto mosaico

e conseguente varietà, per un romanzo che è una sinfonia di voci diverse e diversi registri, tutti intenti a dipingere il proprio ritratto dello scomparso. Fex, scrittore talentuoso, non un santo, nemmeno simpatico, ma sicuramente un personaggio. Da ragazzino estenuava gli insegnanti perché cronometrava il niente, poi brevettava nuove tecniche masturbatorie. Mentre - unica costante - si dedicava a ascoltare smisuratamente il suo ego.

Paola Di Marco